

Edizione dell'Assemblea

14

Studi

*Seconda edizione*  
*in occasione del 70° anniversario della Costituzione*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Gennaio 2018

---

CIP (Cataloguing in Publication)  
a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

I Deputati toscani all'Assemblea costituente : profili biografici / a cura di Pier Luigi Ballini ; [presentazioni di Eugenio Giani]. - 2. ed. in occasione del 70° anniversario della Costituzione. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2018

1. Ballini, Pier Luigi 2. Giani, Eugenio

328.45092

Assemblee costituenti – Deputati toscani - Biografie

---

*Volume in distribuzione gratuita*

*In copertina:*

Archivio Storico della Camera dei Deputati, Archivio fotografico  
25 giugno 1946 - Elezione del Presidente  
e dei membri dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Costituente

Consiglio regionale della Toscana  
Settore "Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.  
Comunicazione, editoria, URP e sito web. Tipografia"  
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo  
Pubblicazione realizzata dalla tipografia  
del Consiglio regionale della Toscana ai sensi della l.r. 4/2009  
Gennaio 2018  
Prima edizione novembre 2008

ISBN 978-88-89365-96-0



**I DEPUTATI TOSCANI**  
**ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE**  
**PROFILI BIOGRAFICI**

a cura di  
Pier Luigi Ballini

*I DEPUTATI TOSCANI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE*



## SOMMARIO

PRESENTAZIONE <i>Eugenio Giani</i>	9
NOTA INTRODUTTIVA <i>Pier Luigi Ballini</i>	11
LEONETTO AMADEI <i>di Ariane Landuyt</i>	19
ARMANDO ANGELINI <i>di Emmanuel Pesì</i>	29
GINO BALDASSARI <i>di Paolo Mencarelli</i>	43
VITTORIO BARDINI <i>di Ivano Tognarini</i>	53
ITALO BARGAGNA <i>di Gigliola Dinucci</i>	67
ILIO BARONTINI <i>di Gigliola Dinucci</i>	87
EZIO BARTALINI <i>di Donatella Cherubini</i>	101
TULLIO BENEDETTI <i>di Marco Pignotti</i>	109
GIOVANNI BERTINI <i>di Pier Luigi Ballini</i>	121

LORIS FLAMINIO BIAGIONI	
<i>di Emmanuel Pesi</i>	133
BIANCA BIANCHI	
<i>di Zeffiro Ciuffoletti e Antonio de Ruggiero</i>	143
ALADINO BIBOLOTTI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	155
RENATO BITOSSÌ	
<i>di Gigliola Dinucci</i>	173
GERARDO BRUNI	
<i>di Marco Pignotti</i>	185
PIERO CALAMANDREI	
<i>di Stefano Merlini</i>	195
RENATO CAPPUGI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	229
GIOVANNI CARIGNANI	
<i>di Barbara Taverni</i>	241
GIULIO CERRETI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	249
TRISTANO CODIGNOLA	
<i>di Paolo Bagnoli</i>	263
TOMMASO CORSINI	
<i>di Lucia Ducci</i>	279
CALOGERO LINO DI GLORIA	
<i>di Donatella Cherubini</i>	287
AMINTORE FANFANI	
<i>di Piero Roggi</i>	293

PALMIRO FORESI	
<i>di Barbara Taverni</i>	309
GALLIANO GERVASI	
<i>di Ivo Biagiatti</i>	319
ENRICO GRAZI	
<i>di Paolo Mencarelli</i>	333
GIOVANNI GRONCHI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	341
EDGARDO LAMI STARNUTI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	359
GIORGIO LA PIRA	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	367
MARINO MAGNANI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	389
ELISEO GIOVANNI MAGRASSI	
<i>di Marco Pignotti</i>	399
ABDON MALTAGLIATI	
<i>di Annalisa Ghibelli</i>	405
TERESA MATTEI	
<i>di Simonetta Soldani</i>	415
MATTEO MATTEOTTI	
<i>di Ariane Landuyt</i>	429
GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	437
REGINALDO MONTICELLI	
<i>di Marco Pignotti</i>	451

RANDOLFO PACCIARDI <i>di Cosimo Ceccuti</i>	455
FRANCESCO PONTICELLI <i>di Marco Pignotti</i>	469
GIUSEPPE ROSSI <i>di Renzo Martinelli</i>	475
DINO SACCENTI <i>di Sheila Moroni</i>	487
CARLO SFORZA <i>di Bruna Bagnato</i>	495
FERDINANDO TARGETTI <i>di Ariane Landuyt</i>	515
GIUSEPPE TOGNI <i>di Mario G. Rossi</i>	529
EMILIO ZANNERINI <i>di Donatella Cherubini</i>	545
APPENDICE	
Elezioni per l'Assemblea Costituente: prospetti	555
Simboli dei partiti e dei gruppi politici depositati al Ministero dell'Interno per le elezioni dell'Assemblea Costituente	569
INDICE DEI NOMI	575





# FRANCESCO PONTICELLI

*di Marco Pignotti*

Francesco Ponticelli nacque a Siena il 12 aprile 1888. Si laureò in Giurisprudenza, ed esercitò la professione di avvocato. Politicamente e culturalmente si formò alla scuola di monsignor Nazzareno Orlandi, *magna pars* nel 1908 del Congresso regionale toscano della Gioventù Cattolica tenutosi a Livorno. In quell'occasione Francesco Ponticelli, insieme a un altro promettente giovane, Giovanni Gronchi, partecipava in veste di relatore in rappresentanza della Sezione di Santa Caterina e di Vicepresidente dell'Associazione cattolica popolare senese. Già Segretario della Pro Cultura e della Cooperativa di consumo di San Giuseppe, fondò con Orlandi il Segretariato del popolo e si impegnò nella tornata amministrativa cittadina. Viceversa, per le elezioni politiche indette per il 7 marzo 1909 si attestò su una posizione astensionista. Nel 1910 divenne Presidente del Comitato diocesano di Siena, carica che conserverà fino al 1952. Nel 1911 si era adoperato nel promuovere un movimento cattolico nell'area grossetana, grazie anche al sostegno dello zio, Carlo Ponticelli, che avrebbe ricoperto l'incarico di Sindaco nel capoluogo. La Maremma suscitò in Francesco Ponticelli un forte interesse nei confronti delle condizioni contadine e bracciantili. Si batté, infatti, per diffondere anche in quest'area il contratto mezzadrile e l'appodramento, ma soprattutto gran parte delle proprie energie vennero indirizzate nella fondazione del Consorzio di bonifica grossetano insieme ad altri agricoltori, così da risolvere concretamente alcuni endemici problemi di quella provincia.

Nel gennaio 1919 partecipò con il locale movimento cattolico di Siena alla nascita del Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo, e delineò a questo proposito il programma per le elezioni politiche nel Collegio toscano di Siena-Arezzo-Grosseto, nel quale i popolari riuscirono ad eleggere due deputati: Adelfo Negretti e Agostino Signorini.

Nelle amministrative del 24 giugno 1920, contro il parere della Segreteria, i dirigenti popolari senesi, don Brogi, Grimaldi, Talluri, Cantagalli, decisero di abbandonare la linea intransigente e, nonostante le violenze subite anche dai cattolici, confluirono in una lista antisovversiva e antisocialista guidata dallo schieramento combattenti. La vicenda elettorale compatterà le frange moderate del mo-

vimento cattolico senese, ma emarginerà la componente sindacale e soprattutto si allontanerà dal popolarismo sturziano. Le ragioni principali di questa scelta, però, devono essere ricercate nella ferma volontà dei cattolici di impadronirsi del Comune, per poter poi guidare un'importante istituzione come il Monte dei Paschi. L'esito della consultazione consentirà per la prima volta a cinque consiglieri dichiaratamente popolari di entrare a far parte del Consiglio Comunale: Ugo Billi, Alessio Gasparri, Cesare Frati, Camillo Magnani e Francesco Ponticelli, quest'ultimo unico a poter vantare una certa esperienza amministrativa, in virtù della quale avrebbe ricoperto il ruolo di Assessore alla Pubblica Istruzione di Siena, carica che avrebbe conservato fino al 1922. Durante questa fase Ponticelli fondava il bisettimanale «Il rinnovamento» e assumeva la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ospedale psichiatrico. Ma la condotta politica dei cattolici senesi provocò un'ulteriore appendice. La deroga all'intransigenza dettata da Roma, infatti, venne fortemente censurata dalla Segreteria romana, tanto che i consiglieri eletti decisero di presentare le proprie dimissioni dal PPI, ma non dal Consiglio municipale, una decisione che confermerà l'eterodossia del movimento senese rispetto al contesto nazionale.

Solo con le elezioni del 15 maggio 1921, la dissidenza senese decise di rientrare nei ranghi dell'intransigentismo sturziano e di ricucire lo strappo prodottosi con la precedente tornata amministrativa. I cinque consiglieri dimissionari, infatti, vennero invitati a ritirare le dimissioni, e di conseguenza, il PPI senese rifiutò di aderire alla lista del Blocco nazionale promosso da Giolitti. Nonostante ciò, rimanevano presenti all'interno della locale sezione popolare le ben note tendenze centriste, sebbene le imperversanti violenze perpetrate dai fascisti in tutta la provincia non avessero risparmiato neppure i rappresentati cattolici.

Non restava che redigere la lista dei candidati popolari chiamati a rappresentare la circoscrizione elettorale di Arezzo-Siena-Grosseto. Il compito venne affidato ad una Commissione interprovinciale, che ovviamente ricalcava i confini del Collegio, presieduta da Francesco Ponticelli. La Commissione decise da un lato di con-

fermare l'indicazione dei deputati uscenti, Negretti e Signorini, ma dall'altro si assunse il delicato onere di escludere dalla lista il nome di Cesare Viviani, ovvero una delle figure più rappresentative del popolarismo senese. La sua assenza fu giustificata per motivi personali, ma non è escluso che anche Ponticelli si sia attivamente adoperato per privilegiare la conferma dei parlamentari uscenti, alla luce della loro capacità di mobilitare il consenso e della maggiore sintonia con la dirigenza locale. Per questa motivazione, la stentata conferma dei due candidati uscenti, unitamente al deludente risultato registrato nella Circoscrizione, rovescerà su Ponticelli e la dirigenza senese l'accusa di aver condotto in maniera non del tutto trasparente la campagna elettorale. Le tante anime del popolarismo senese, dunque, riaffiorarono inevitabilmente in seguito al ridimensionamento elettorale e alla volontà sempre più manifesta da parte di alcune componenti di aderire al Blocco nazionale. Il riassetto organizzativo si verificherà nel gennaio del 1923, allorché venne eletto un nuovo Comitato Provinciale, del quale faceva parte Ponticelli, salvo poi essere escluso dalla Giunta esecutiva. Ma la deriva filofascista del PPI senese era solo rinviata. Nel dicembre del 1923, in seguito ad una dura discussione all'interno del Comitato, fu approvato, con l'adesione dello stesso Ponticelli, ma anche di Viviani, un ordine del giorno che sostanzialmente autorizzava il partito a collaborare con il governo Mussolini. Il drammatico ridimensionamento elettorale del PPI nelle consultazioni del 1924, l'Aventino, nonché la rapida dissoluzione del Partito sturziano condussero Ponticelli, nell'agosto del 1925, ad iscriversi al Centro Nazionale di Siena, associazione nella quale confluiranno molti degli ex dirigenti popolari vicini al fascismo. Era solo la prima tappa verso la formale adesione al PNF, iscrizione che sarebbe avvenuta negli anni '30; il suo ruolo all'interno del Partito fascista fu comunque del tutto marginale. Venne persino arrestato negli anni '40 per aver sottratto due figli alla chiamata di leva e al loro impiego in guerra.

Al momento della Liberazione aderì alla Democrazia Cristiana e rappresentò il partito nella Giunta amministrativa provinciale di Siena, nella Deputazione di Grosseto, e, per diretta richiesta del

CLN, nella deputazione del Monte dei Paschi.

Mantenne, tuttavia, la carica di Consigliere comunale di Siena fino al 1951. Nelle successive elezioni comunali confluì in un'eterogenea lista civica che conseguì un risultato assai deludente, sebbene gli consentisse di essere rieletto. Durante il mandato del Sindaco liberale Bocci, contribuì a mantenere la senesità del Monte dei Paschi e, insieme a Bracci e Tamagnini, elaborò un promemoria che il Sindaco avrebbe presentato al ministro del Tesoro, con il quale le ragioni dell'indipendenza della Banca senese venivano puntualmente enumerate. Dal 1955 al 1959 Ponticelli sarebbe divenuto Presidente del MPS, mandato che venne ricoperto all'insegna dell'equidistanza, a dimostrazione di come il Monte fosse veramente un patrimonio che apparteneva indistintamente a tutte le forze politiche e sociali della città di Siena.

Sensibile alle iniziative sociali, in qualità di Presidente della Società anonima industria maglieria sorta nel 1919, si adoperò affinché il laboratorio fosse fonte di occupazione per i giovani operai. Muore il 31 marzo del 1968.

Nelle elezioni del 2 giugno 1946 era eletto come membro dell'Assemblea Costituente nella XVII circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto, risultando secondo nelle preferenze dietro Amintore Fanfani. L'elezione venne convalidata il 16 luglio 1946, ovvero il giorno dopo l'iscrizione al Gruppo parlamentare democratico cristiano. A causa delle cattive condizioni di salute, dovette dimettersi l'11 settembre del 1946. Durante il breve mandato avanzò due interrogazioni: sulla riforma dell'ordinamento delle Casse di previdenza per gli impiegati degli Enti locali, e sulle ricerche di italiani in Russia. Il suo seggio venne occupato dall'avvocato Reginaldo Monticelli.

#### Fonti

*I 556 deputati alla Costituente*, Roma 1946, p. 455.

## Scritti

*Commemorazione di mons. Orlandi*, discorso tenuto a Costone, 29 aprile 1946.

## Bibliografia

P.L. Ballini, *La Democrazia Cristiana*, in *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti*, II. *I partiti politici*, a cura di E. Rotelli, Bologna 1981, pp. 125, 169, 206.

Molte notizie biografiche si trovano in C. Buccianti, *ad nomen*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, Casal Monferrato 1984, vol. III/2, pp. 679-681.

L'ambiente politico amministrativo della provincia senese dal decennio giolittiano all'avvento del fascismo viene delineato da D. Pasquinucci, *Siena fra suffragio universale e fascismo. Voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*, «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 29, gennaio-giugno 1993, pp. 5-76; qualche utile indicazione sull'esperienza politica grossetana si trova in H. Corsi, *Le origini del fascismo nel grossetano (1919-1922)*, Roma 1973, pp. 73-78. Le vicende del movimento cattolico senese sono ricostruite da G. Bassi, *Brevi note sul movimento cattolico a Siena*, «Civitas», VII, settembre-ottobre 1956, pp. 169-179; e, succintamente e puntualmente, da A. Mirizio, *I buoni senesi. Cattolici e società in provincia di Siena dall'unità al fascismo*, Brescia 1993, pp. 252, 258, 283, 585-589, 603-605.